

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXXIII n° 3
LUGLIO - SETTEMBRE 2020



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962

Anno LXXIII n.3 LUGLIO - SETTEMBRE 2020

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

I dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg.Ue 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per l'invio delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Giancarlo Martinelli, direttore editoriale.

SOMMARIO

pag 2 Preghiera di S. Francesco

pag 3 Ben trovati

pag 4 Ingresso del nuovo parroco

pag 6 240° Anniversario dell' Incoronazione

pag 8 Un paliotto da altare

INSERTO PAGINE GIALLE

I Mi presento - II Questi tre anni - III Finalmente riapriamo; pellegrinaggio settanta Frati; tanti auguri a te fra Raffaele - IV Cinquantesimo di Parrocchia - V Mostra fotografica - VI Cappucamp in agosto - VII Splendido Coro di Alpini. Saluto ai nonni - VIII Figli di Dio: Battesimi, Matrimoni, Defunti, offerte

pag 9 Il Papa concede l'indulgenza Plenaria durante il 50°

pag 10 Covid-19, tra paura e speranza

pag 12 Segreto di Carlo Acutis

pag 14 Padre Carlo Maria

In copertina:

La famiglia dei Frati

Retro copertina:

Tempo di speranza

Hanno collaborato:

Atanasio Cappelletti - Fra Alberto Grandi - Laura Nicò - Fra Giancarlo Martinelli - Paolo Scalmani - Don Antonio Peviani - Noemi Pisati - Paola Re - Matteo Sansonetti - Fra Emanuele Zanella - Luca Caserini - Tano Ferrari

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
Pza Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Dir. Editoriale Fra Giancarlo Martinelli

Mail: fragiancarlom@tiscali.it

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi

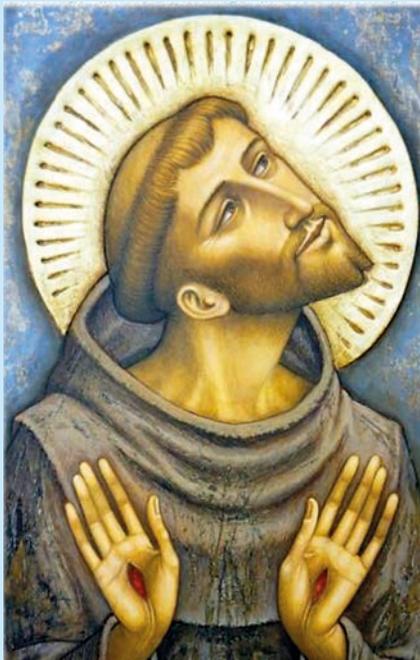
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.

Casalpuusterlengo

Via Rinaldo Natoli, 41/43

Tel. 0377 84312



O ALTO E GLORIOSO DIO

*(preghiera di S. Francesco davanti
al Crocifisso di San Damiano)*

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.
Dammi, Signore, senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

BEN TROVATI

Carissimi fratelli e sorelle del Santuario della Madonna dei Cappuccini, il Signore vi dia Pace!

Brevemente mi presento: sono fra Giancarlo, nuovo Rettore del Santuario, arrivato da circa un paio di mesi qui a Casalpusterlengo e contento di esserci!

Vi rivolgo il saluto dell'Angelo alla Vergine Santissima: Entrando da Lei disse: *"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te"* (Lc. 1,28). È lo stesso che rivolgo a voi: *"Il Signore è con te!"*; sì, questo è l'annuncio di Gioia e di Luce che possiamo custodire nei nostri cuori: la certezza di un Dio, Padre Misericordioso, che accompagna e custodisce il nostro cammino!

Maria ci aiuta a custodire questa certezza nei nostri cuori, Lei che ha accolto la Parola nel suo cuore...

Entrando nel Santuario sentiamoci subito avvolti dallo sguardo materno della Vergine Santissima, uno sguardo che riflette quello del Padre: è uno sguardo

d'Amore per ognuno di noi, è uno sguardo di chi conosce bene i nostri cuori e quello che portiamo dentro, è uno sguardo pieno di tenerezza... lasciamoci avvolgere e abbracciare da questo sguardo, quanto bene potrà fare alla nostra vita!

A Maria, Madre del Salvatore, in comunione col Servo di Dio Padre Carlo Maria da Abbiategrasso, affidiamo la nostre vita, affidiamo la vita delle persone a noi care e la vita di tutte quelle persone che si rivolgono a noi chiedendo una preghiera: Lei le presenti a Gesù, suo Figlio e nostro Signore...

Sentitevi a Casa ogni volta che entrate nel Santuario Madonna dei Cappuccini. Il Signore vi benedica!



Fra Giancarlo Martinelli

INGRESSO DEL NUOVO PARROCO

di Laura NICÒ

Nella santa Messa di sabato 26 settembre abbiamo salutato con gioia il nuovo Parroco fra Giancarlo, chiamato dal Signore a mettere a disposizione della nostra Parrocchia la sua personalità discreta, umile, concreta, gioiosa, competente e profondamente ricca di spiritualità.

Il rito dell'insediamento di un nuovo Parroco è suggestivo e ricco di significati simbolici: all'inizio fra Giancarlo assisteva alla celebrazione dalla navata, poi

è stato chiamato dal Vicario foraneo Don Pierluigi Leva a salire sull'altare e a conceleberrare, a baciare l'altare e ad incensarlo. **Quasi una consegna.** Don Pierluigi gli ha rivolto un saluto:

La tua missione in questa comunità si esprime nel ruolo di Guardiano della comunità religiosa e di parroco dei fedeli.

La presenza dei frati cappuccini è un dono per la nostra città e per il territorio del Basso Lodigiano. L'inizio del tuo ministero è un'occasione preziosa per dire il nostro grazie sincero a tutti per il servizio che vi porta ad essere prossimi ai sofferenti nel corpo e nello spirito. I luoghi della cura infatti non sono solamente l'ospedale e la residenza per anziani, ma anche il confessionale, dentro il quale, per grazia divina, sono guariti i fratelli e le sorelle.

Come non ricordare fra Evaldo e il servo di Dio Carlo di Abbiategrasso per il quale desideriamo presto la gloria degli altari.

Fra Giancarlo, diventa padre, fratello e amico nel cammino dei fedeli che oggi il Signore ti



affida nell'anno cinquantesimo di fondazione della parrocchia.

Da alcuni decenni le nostre parrocchie sono state investite dal vento della secolarizzazione e dell'indifferenza. Non ci lasciamo intimorire perché il nostro pastore è il Cristo Risorto. Niente ci può spaventare se rimaniamo fedeli a chi ha vinto perfino la morte. Certamente siamo chiamati ad accogliere le sfide del nostro tempo e a parlare il linguaggio dell'uomo contemporaneo senza paura, ma forti nella speranza.

Abbiamo avviato con i tuoi predecessori percorsi unitari e condivisi perché l'identità non diventi individualismo e l'attenzione ad uno specifico territorio non si trasformi in isolamento.

Ti porto i saluti dell'intero presbiterio vicariale con le sue 19 parrocchie che hai già avuto modo di conoscere.

Papa Gregorio Magno, un grande pastore della chiesa, chiedeva al Signore che ai fedeli non mancasse la sollecitudine dei pastori e ai

pastori la docilità del gregge.

Allora affidiamo fra Giancarlo, fra Emanuele, unitamente a fra Carlo, fra Mariano, e fra Raffaele, alla Vergine santa, Lei che è Madre ci aiuti ad essere fecondi nel nostro ministero, compiendo con gioia quello che suo Figlio ci chiederà.

Particolarmente gradita all'inizio del **Rito di ingresso** la presenza del Vescovo, Monsignor Maurizio Malvestiti, che con il suo stile semplice e diretto ha salutato e accolto fra Giancarlo, leggendo la pergamena dell'Indulgenza come promesso nella S. Messa per l'Incoronazione di Maria a settembre.

“Cinquanta anni dall'istituzione della Parrocchia, duecentoquarant'anni dall'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini... Non hai paura di assumere questo incarico in un anno così particolare, così denso di memoriali importanti? Io al tuo posto scapperei!”

Queste le parole scherzose e amichevoli del Vescovo all'inizio della celebrazione, alle quali fra Giancarlo, con la sua umiltà squisitamente francescana, ha risposto che non ha affatto intenzione di scappare, perché sente realmente presente il Signore che lo sostiene e perché avverte intorno a sé una fraternità unita proprio come una famiglia, capace di condividere con lui l'onere di un incarico impegnativo ma ricco di momenti di crescita spirituale, relazionale e affettiva, nell'incontro con tante persone diverse che costituiscono la famiglia più ampia della Parrocchia.

Non avrebbe voluto fare l'omelia, Fra Gian-



carlo, perché parlare davanti alle persone lo emoziona un po', ma in realtà con le sue parole autentiche, ricche di umanità e di spiritualità, ha toccato il cuore di tutti noi, che **lo salutiamo con un affetto altrettanto autentico e spontaneo:**

Caro Padre Giancarlo, la comunità parrocchiale ti accoglie oggi ufficialmente con gioia ed affetto sincero.

Ognuno di noi ha un piccolo ruolo nel grande disegno di Dio, a te oggi viene affidato il compito di “guidare”, che nella chiesa è sempre sinonimo di “servire”. Sicuramente svolgerai questo compito con lo stile che già stai dimostrando: frate minore tra i fratelli.

La parrocchia, nella visione del nostro Papa Francesco, è “la Chiesa stessa che vive tra le case dei suoi figli e delle sue figlie”, è “santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare”, è “ambito del dialogo, dell'annuncio, centro di costante invio missionario”.

Il Papa ci esorta ad “essere audaci e creativi, ad applicare con generosità e coraggio, senza divieti né paure, lo spirito del Vangelo”.

Tutti noi cammineremo dietro a te e insieme a te, fra Giancarlo, e oggi con le parole di San Francesco, chiediamo tutti insieme al Signore di concederci “fede retta, speranza certa, carità perfetta, umiltà profonda, senno e discernimento per compiere il suo volere”.



240° ANNIVERSARIO INCORONAZIONE

di Atanasio CAPPELLETTI



I festeggiamenti per il 240° anniversario dell'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini, strutturati in un ricco e collaudato programma di eventi dello scorso 6-7 settembre, hanno dovuto subire **necessari adeguamenti imposti dalla pandemia**.

Per alcuni si è trattato di modificarne l'attuazione, per altri, invece, si è dovuto, con rammarico, deciderne la cancellazione non potendo assicurare il mantenimento del *"distanziamento sociale"* disposto dalle normative di legge.

Il pesante condizionamento ha ovviamente influito ridimensionando la partecipazione dei fedeli dal punto di vista numerico, senza sminuirne però lo "spirito filiale" nutrito nei confronti dell'amata Madonna dei Cappuccini.

Nonostante le limitazioni imposte dalle disposizioni legislative si sono comunque svolti, con inattesa numerosa partecipazione, i **pellegrinaggi delle Parrocchie delle Unità Pastorali** di Codogno e di Casalpusterlengo a invocare dalla Vergine la protezione per il nuovo anno pastorale. In particolare quest'anno i pellegrini hanno implorato gli aiuti necessari per superare il difficile periodo di epidemia che stiamo attraversando.

Purtroppo **non si è svolto il pellegrinaggio** interparrocchiale di San Bartolomeo-Cappuccini, del venerdì precedente la festa, dalla chiesa di S. Antonio al Santuario. Pertanto le due comunità cittadine si sono ritrovate per la recita del Rosario sul sagrato del Santuario, dove erano state esposte le *"auree Corone"* della Madonna e del Bambino.

Ha fatto seguito **l'ingresso processionale dentro il santuario con le corone** che sono

state poste sul capo della Vergine e del Bambino nella nicchia sfolgorante di luci. Toccante la scena dei fedeli con gli occhi luccicanti per la gioiosa emozione calorosamente manifestata dal canto dell'inno alla Madonna di Casale.

Il particolare periodo non ci ha comunque privato di importanti presenze che, come da tradizione, intervengono a rendere belle le celebrazioni solenni della domenica.

Fra Angelo Borghino, neoeletto Ministro Provinciale dei frati, è venuto a condividere la gioia della festa celebrando la Messa delle ore 10, manifestando l'amorevole attenzione della famiglia dei frati Cappuccini per il Santuario e per tutta la nostra comunità parrocchiale.

Momento centrale della festa è stata la Messa delle ore 11,15, presieduta dal **Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti**, felice di poter condividere la gioia del **240° anniversario dell'Incoronazione della Madonna** e per dare risalto al compimento dei primi **Cinquant'anni di vita della Parrocchia**; mezzo secolo di storia iniziato nel 1970 con il primo parroco **Padre Sergio Caglio**, giunto all'anno 2020 con **fra Giancarlo Martinelli**, settimo parroco nella successione.

Nella santa Messa, arricchita dal canto della Schola Cantorum e dalla presenza delle autorità che non mancano di condividere i momenti significativi della vita parrocchiale, il Vescovo ha ringraziato i Cappuccini che si sono avvicendati



nel corso degli anni, evidenziando i cambiamenti recentemente avvenuti con l'uscita di **fra Alberto e fra Stefano** rispettivamente sostituiti da fra Giancarlo e fra Emanuele.

Nell'omelia il Vescovo ha portato un gioioso annuncio; la concessione di Papa Francesco dell'**Indulgenza Plenaria richiesta per il 50° della parrocchia** da beneficiare in alcune feste. Non è mancato il richiamo del Vescovo Maurizio ad **aprirsi fiduciosi alla Grazia divina** per rispondere docilmente alla chiamata attraverso l'esercizio dell'amore vicendevole, del perdono e di relazioni fondate sulla carità.

Non poteva mancare nel nostro Santuario, alle ore 16,30, la solennizzazione della consueta **Ora mariana** con la recita del Santo Rosario meditato.

La Messa delle ore 17,30, arricchita dai canti della corale, è stata celebrata da **don Pierluigi Leva**, Vicario Foraneo, che ha efficacemente plasmato il commento della Parola proposta dalla liturgia del giorno con l'evento mariano.

Nonostante l'assenza dei tradizionali fuochi d'artificio e dell'intrattenimento musicale in Oratorio non è mancato il clima di festa; una **bella Mostra fotografica** realizzata nel chiostro per rivivere i momenti più significativi dei 50 anni di vita della Parrocchia, i disegni dei **Madonnari** sul sagrato, la **Cancelleria** del Santuario sempre aperta, la Pesca di Beneficenza "adeguata alla pande-

mia", i **banchetti** dei vari organismi parrocchiali. La giornata successiva è stata **dedicata agli ammalati**.

Le previsioni meteo indicavano maltempo. Nonostante i timori la celebrazione per gli Ammalati ha potuto tenersi all'aperto,

con una nutrita presenza di fedeli che hanno accolto, con devota attenzione, le parole di conforto e di speranza portate dal Vescovo **Mons. Giuseppe Merisi**.

Nella Messa in onore di *Maria Salute degli Infermi* Mons. Merisi ci ha sollecitati ad impegnarci a seguire l'esempio di Maria. Ha indicato una particolare modalità per realizzare un rapporto con l'ammalato fondato sull'**umanizzazione della cura** in modo tale che il "curare" possa diventare un "prendersi cura". Non ha mancato di sottolineare l'importanza della **custodia del creato**, che è la casa comune di tutta l'umanità e l'impegno di vivere con coraggio e nella solidarietà il difficile periodo di pandemia.

Molto toccante la **Processione con il SS. Sacramento** in mezzo ai fedeli, accompagnata da canti ed invocazioni, e la conclusiva Benedizione Eucaristica.



UN PALIOTTO DA ALTARE

Raffigura la Vergine Maria con i santi Giovanni evangelista e Luigi Gonzaga

di Noemi PISATI



Durante le celebrazioni dedicate alla solennità di san Francesco è stato esposto davanti all'altare un **paliotto dorato**, databile al XIX secolo. Fino ad oggi era custodito in Pinacoteca.

Esso presenta al centro, all'interno di un tondo, **Maria, che ha lo sguardo rivolto verso l'alto**, verso Dio ed è adagiata sulle nuvole, illuminata da raggi di luce e circondata da putti che le volano intorno. Inginocchiati sotto di lei, sono raffigurati due Santi.

A destra **san Giovanni Evangelista**, con i capelli lunghi, a denotare la sua giovinezza, l'aureola, lo sguardo rivolto verso l'alto e le mani giunte in preghiera.

Egli è riconoscibile per l'aquila rappresentata dietro di lui, suo simbolo, e il libro aperto con la piuma appoggiata, come se avesse appena terminato di scrivere il Vangelo.

Accanto al santo compare anche un'altra immagine, tradizionalmente legata alla *storia*

dell'apostolo, ma poco conosciuta: c'è infatti un calice da cui esce un serpente.

La leggenda racconta che ad Efeso venne offerto a Giovanni un calice di vino avvelenato, da cui uscì un serpente una volta che egli lo benedì.

A sinistra invece compare il gesuita **san Luigi Gonzaga**, con una mano sul petto e lo sguardo rivolto verso il basso.

Ai suoi piedi *gli oggetti che ci permettono di riconoscerlo*: il crocifisso, che il santo contempla intensamente, un libro di preghiere, il giglio, simbolo di purezza e la corona appoggiata a terra, a indicare la rinuncia al potere.

Intorno al tondo sono raffigurati i **tralci di una vite**, da cui pendono grappoli di uva, che si arricciano e vanno a riempire elegantemente lo spazio, e **due mazzi di spighe** di grano. Essi simboleggiano rispettivamente il sangue e il corpo di Cristo: riferimenti quindi all'Eucarestia, trattandosi di un paliotto per l'altare.

MI PRESENTO

Carissimi parrocchiani, la Pace di Cristo regni nei vostri cuori!

Vi saluto e vi auguro tutto il bene!

In questo primo editoriale, mi presento brevemente, nel desiderio di conoscerci pian piano durante questi anni in cui sarò con voi... inizio con il dire che sono contento di esser qui! Lo so, è da poco che sono a Casalpusterlengo, circa 2 mesi, ma questo è il sentimento che porto nel cuore: pur tra tante cose che mi sono ritrovato a fare e a vivere, pur in uno stile di vita completamente diverso rispetto ai conventi in cui sono stato, la serenità e l'esser contento di esser tra voi (e con i miei frati!!!) è quello che mi sta accompagnando e lo vivo come ringraziamento al Signore!

Sono nato a Bergamo il 27/12/1968 (lo scrivo, così eventualmente in quel giorno dite una preghiera per me!) e vissuto a Presezzo fino all'età di 26 anni, quando poi sono entrato in convento: dopo l'ordinazione avvenuta nel 2004, ho vissuto per 7 anni all'Istituto Sacra Famiglia a Cesano Boscone, poi 6 anni a Lovere, sul lago d'Iseo, altri 3 anni a Tortona ed ora qui...e qui desidero camminare con voi, seguendo la via più Bella, che è quella che ci indica il Signore Gesù, per crescere insieme: solo guardando a Lui, faremo, insieme, un bel cammino!!! La Vergine Santissima, che qui veneriamo come Madonna dei Cappuccini, interceda per tutti noi! Nella gratitudine...

fra Giancarlo Martinelli



TRE ANNI VISSUTI INSIEME

Saluto di Fra Alberto Grandi



Sono pochi tre anni vissuti insieme, rispetto ai nove di tutti gli altri parroci; pochi ma intensi: dall'inizio mi sono buttato in questa avventura senza averne fatto esperienza prima. Abbiamo fatto tante cose belle insieme: proposte di catechesi dalla prima elementare alla quinta superiore; dalle famiglie agli adulti; dalle coppie giovani, ai fidanzati e ai giovani; non per ultimo ai divorziati/risposati.

Abbiamo sistemato tante cose in parrocchia e in oratorio, tra le quali ricordo la messa a norma della cucina esterna, dell'Auditorium e... ultima, la sistemazione degli intarsi lignei

sui marmi del presbiterio.

Non immaginavo che essere Parroco comportasse tanta responsabilità, tanta burocrazia, tanta amministrazione e tanta diplomazia relazionale. Forse su un punto non sono stato particolarmente efficace: sulla diplomazia; ho un carattere diretto, e probabilmente posso aver ferito qualcuno... chiedo scusa di cuore!

È stata un'esperienza bella, che mi ha aiutato a maturare su tanti aspetti della mia vita che diversamente non sarebbero venuti a galla; in particolare il bene sentito da parte vostra; l'ho sempre detto a tutti, qui e fuori, frati e laici, che la gente di Casale stravede per i suoi frati.

Bastava esprimessi un desiderio o una necessità... bastava un colpo di tosse o un raffreddore... bastava chiedere una disponibilità... che eravate subito generosi. Davvero ammirevoli, grazie di cuore! Questo bene ha riempito il mio cuore nei momenti più difficili

facendomi sentire la vostra vicinanza e il vostro affetto oltre ogni attesa.

Ho imparato qualcosa di più anche sulla mia persona: ho imparato a crescere nella fede, in particolare nella devozione alla nostra Madonna dei Cappuccini; ho imparato a maturare come frate e come sacerdote!

Auguro di cuore a tutti un cammino di gioia e di pace sorretti ed accompagnati dalla nostra Madonna dei Cappuccini alla quale ci rivolgiamo con un cuore di figli rimanendo uniti nella preghiera, nell'amicizia e nella stima.

FINALMENTE RIAPRIAMO



In tempo di covid anche l'oratorio dei Cappu ha riaperto. La data non è stata casuale, il giorno stabilito infatti è stato il 4 ottobre, festa di san Francesco. Per noi frati è una super festa e siamo felici che abbia coinciso con la riapertura della nostra casa comune.

L'iter non è stato semplice, soprattutto nel distinguere tra i vari documenti governativi, regionali e diocesani, ciò che è vietato da ciò che è sconsigliato, l'obbligatorio da ciò che è raccomandato. Comunque, dopo alcune esitazioni, abbiamo aperto.

Noi frati siamo stati felicemente colpiti dalle numerose espressioni di gioia manifestate da diversi parrocchiani. E la parola "finalmente!", con gli occhi luminosi di tutti, è stata la più usata. Ora siamo a metà ottobre... come andrà la situazione? Non lo possiamo sapere. Una

cosa è certa però: l'oratorio è veramente una casa e ha riservato un posto speciale nel cuore

di tanti! Il Signore ci aiuti a riconoscerlo sempre di più! Un grazie va agli amici della Sportiva, che con la loro preziosa attività hanno preparato il terreno per la riapertura e un grazie speciale va certamente a voi, cari baristi, perché senza la vostra generosa e appassionata presenza, non avremmo mai potuto riaprire! Grazie!

Fra Emanuele Zanella

TANTI AUGURI A TE, FRA RAFFAELE



"Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti" (Salmo 89)

Fra Raffaele Russo ha ottant'anni. È orgoglioso del traguardo raggiunto e affronta il futuro con la Madonna dolcissima "scritta" nella icona da Elda Sabadin e che gli è stata donata per il suo compleanno.

PELLEGRINAGGIO DI SETTANTA FRATI



È stato scelto il Santuario "Madonna dei Cappuccini" per una Giornata di ringraziamento. Il 17 settembre settanta Frati di Lombardia si sono ritrovati per ricordare e celebrare gli Anniversari di Professione religiosa e di Sacerdozio.

Giornata intensa negli incontri fraterni di preghiera e di festa. I volontari della cucina hanno organizzato un abbondante e gradito pranzo negli spazi soleggiati dell'oratorio.

Era da moltissimi anni che qualcuno di loro non vedeva Casalpusterlengo e non conosceva le trasformazioni da convento a parrocchia. Desiderano tornarci ancora.

TRA DEVOZIONE, ARTE, GIOCHI, MEMORIA

Quest'anno la festa dell'Incoronazione si è aperta all'insegna della sicurezza di mascherina e distanziamento, ma le **molte iniziative proposte** hanno comunque creato occasioni di preghiera, di divertimento, di riflessione e di godimento estetico per i parrocchiani e i numerosi visitatori.

La **cerimonia dell'Incoronazione**, con la recita del Rosario sul sagrato, ha aperto la festa portando in primo piano la vera protagonista, la nostra dolcissima Madonna dei Cappuccini. Sabato pomeriggio si è tenuta l'inaugurazione delle due mostre: quella delle Icone in sala Tau e quella fotografica nel primo chiostro del Convento.

La **mostra delle icone sacre**, realizzate dall'artista Elda Sabbadin, ha permesso di percorrere, nell'ambiente raccolto della Sala Tau, un itinerario attraverso la bellezza e la profonda spiritualità di un'arte antichissima, ricca di significato e di preziosità.

Arte e creatività si sono conciliate nella straordinaria esperienza offerta dai **Madonnari** sul sagrato la domenica mattina: davvero singolare veder emergere piano piano le immagini sui



pannelli che ospitavano le loro opere, e nel contempo osservare bambini, ragazzi e adulti che si cimentavano nella **sperimentazione della tecnica** nei laboratori allestiti ai lati del sagrato. Sempre gradita a tutte le età la tradizionale

pesca di beneficenza, dove tutti trovano una sorpresa adatta alle proprie esigenze o un piccolo regalo per i nipotini.

In versione ridotta rispetto agli anni scorsi, la pesca si è svolta nei due giorni centrali della festa, sabato e domenica, ed ha riscosso comunque un successo straordinario.

La scelta di mantenere chiuso l'oratorio non ha impedito l'organizzazione di iniziative di intrattenimento per i bambini da parte del GAC, che nell'area esterna al Teatro ha allestito **quattro diversi stand di**



giochi: pescare una paperella, calciare il pallone in un bersaglio, colpire lattine o centrare un barattolo.

Sono piccole sfide che per i più piccoli (e anche per i loro genitori) sempre generano risate e allegria.

Nello spazio antistante il sagrato e nella prima parte del viale le **bancarelle di beneficenza** hanno esposto i loro prodotti alimentari, artistici e artigianali, attirando visitatori nume-

rosi e disciplinati in un contesto di allegria e di rispetto delle regole anti-covid.

La nostra bella festa della Madonna dei Cappuccini non è mancata neanche quest'anno, prudente ma allegra.

Una **luce soffusa blu sul campanile** rimane a ricordarci ogni sera la nostra Madre Maria, il suo sguardo che ci protegge sempre, in tutte le traversie del tempo.

Laura Nicò

MOSTRA FOTOGRAFICA

È stata allestita nel chiostro una Mostra fotografica, per ripercorrere con le numerose immagini i 50 anni di vita della nostra Parrocchia.

Ha offerto l'emozione di riportare alla memoria stralci del passato, piccoli tasselli della vita della comunità parrocchiale e della vita di ciascuno: emozioni e ricordi che sono stati poi raccolti e diffusi tramite il filmato su **YouTube: <https://youtu.be/yc47e7VWKbg>**.

Rispondendo agli inviti rivolti dai nostri frati e divulgati tramite i social, sono stati molti i parrocchiani che hanno recuperato, tra gli album di famiglia, qualche ricordo della ricca vita parrocchiale di questi 50 anni.

Cogliamo l'occasione per ringraziarli di cuore.

La visione delle foto, raccolte in pannelli ed esposte nel chiostro, ha aiutato la memoria dei tanti visitatori a rivivere con animo **riconoscente** momenti ed eventi importanti che altrimenti rischierebbero di essere dimenticati.

Le foto ricordano il patrimonio di tante grazie operate dal Signore in questo luogo da quando il santuario, dal 6 settembre 1970, è diventato anche istituzione parrocchiale.

Luca Caserini



CAPPUCAMP IN AGOSTO



Foto luglio 2020

Era un agosto silenzioso quello dell'estate appena trascorsa.

Ecco perché è stata una grande gioia udire la mattina del 17 le vocine urlanti dei bambini che si allenavano al CappuCamp del nostro oratorio.

Dopo mesi di silenzio prendeva il via la quarta edizione del ritiro estivo dei nostri piccoli calciatori: cinquanta ragazzi, tra i nati dal 2006 al 2015 e dieci istruttori volontari a seguirli nelle attività ludiche. Il tutto nel rispetto della normativa COVID-19 della regione Lombardia e del Comune.

Piccoli eroi capaci di essere forti dal punto di vista umano, eroi nel fare la migliore e più normale delle cose nella peggiore delle circostanze.

Dalla finestra di casa mia, confinante con l'Oratorio, sono stata ad osservare quei ragazzini con il sogno di diventare campioni di calcio.



UNO SPLENDIDO CORO DI ALPINI

Gli alpini dal 1872 difendono i nostri confini alpini, con i loro canti ripresentano i sentimenti dei giovani militari lontani dai propri cari.

Di poche parole, con i loro canti gli Alpini rievocano e trasmettono un sano patriottismo e pagine di storia in una forma bella: esprimono un valore d'arte e di umanità.

La domenica 11 ottobre in santuario, il Coro "ANA Monte Cervino" di Gessate (Milano) si è esibito con un ricco repertorio dedicato a tutti i Nonni.

In un'atmosfera di grande partecipazione e festosa unità il concerto si è concluso con il famoso pezzo al "Signore delle cime" provo-

cando copiosi applausi, una standing ovation.

I frati con la parrocchia hanno ringraziato con un rinfresco i trenta cantori perché ci fosse quella fraternità che lega e unisce.



Paola Re

Un commosso saluto ai Nonni

La esibizione canora degli Alpini era stata inaugurata dal piccolo Paolo con il seguente grazie

.....Cari nonni,

tutto questo è dedicato a Voi perché quando noi bambini siamo tristi ci sapete consolare, quando vogliamo un sorriso sappiamo che da voi lo possiamo sempre trovare e subito, al contrario di noi bambini che quasi sempre rispondiamo: "Aspetta un secondo..."

Con Voi è tutto diverso perché impariamo ad essere migliori ed il vostro volerci bene è ancora più speciale.

Anche quando facciamo i monelli tutto finisce con un bacio grande e il vostro "non lo fare più!" .

Passate ore a raccontarci le "cose dei vostri tempi" chiedendoci non di stare solo a sentire, ma di imparare ad ascoltare.

La vostra Missione è diventata ancora più difficile quando nel lock-down siete stati costretti, per parlare con noi, a diventare tecnologici imparando ad utilizzare pc, tablet, cellulari... altro che i super eroi!

Come dice sempre il nostro Parroco, dobbiamo davvero imparare a dire **Grazie** e questa, direi, è la giornata migliore per iniziare: "Grazie per essere sempre presenti, grazie per non voler mai perdere nulla di noi, grazie per essere una parte importante delle nostre piccole vite..."

Paolo

**Rinati a nuova vita
nel Battesimo**

CELESTE ESPOSTI di Stefano e Martina Fornaroli;
MATTEO CHIESA di Angelo e Gobbi Stefania;
EDOARDO RIVA di Alessandro e Benedetta Cremonesi;
MIA GARÀ di Salvatore e Elena Omini;
EDOARDO POZZOLI di Emanuele e Elena Austoni;



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE AL SIGNORE



ZERBINI MAURO
con MILITARU ELENA



BORSA IVAN
con POZZI MIRIAM



BERTAGLIA MARCO
con ROSSETTI DONATA

NELLA PACE DEL SIGNORE



GENNARI ROMINA
anni 39 - Terranova



MARABOLI CRISTINA
anni 90 - Via S. Francesco, 10



AUSTONI RICCARDO
anni 85 - Via Conciliazione, 11



SCOGLIO CLEMENTINA
anni 78 - Via Morandi, 4



PIAZZOLI ANGELA
anni 86 - Via El greco, 18/B



FRASCHINI TERESA
anni 92 - RSA Maleo



DOPINTO GAETANO
anni 75 - Casale



SCOTTI PIERLUIGI
anni 78 - Casale



BERTAROLI CLARA
anni 84 - Casale



BRAGHIERI GIUSEPPE
anni 90 - Via Siqueiros, 11

OFFERTE Grazie alla Madonna, varie offerte €750 - Per cera lampada Tabernacolo €25 - A Maria santissima per guarigione da Covid-19 €100 - Celebrazione sante Messe €470 - Grazie a P. Carlo €€70 - P.m.a. ringrazia il Servo di Dio P. Carlo €50 - Grazie Padre Carlo €500 - Giul. e Rita da Frosinone €300 - In m. di Giacomina Lucchini €140 - Silvana Quattrini per le missioni €50 - Varie offerte per le Missioni €390 - Pina Visigalli in m. di Luigi Scotti €100 - n.n. per le Missioni €2.000 - In m. di Stefano Goi €400 - Bertuzzi Cremonesi €50 - n.n. €€00 - in m. di Annunciata Carenzi €100 - **Famiglie in rete:** agosto €1.520, settembre €1.195, ottobre €1.350 -

PAPA FRANCESCO È VICINO

CI CONCEDE L'INDULGENZA PLENARIA

Curia Vescovile di Lodi

Il Cancelliere Vescovile

In data 7 aprile 2020, aderendo alla preghiera del parroco di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, in occasione del 50° dell'erezione della parrocchia,

*ha domandato al Santo Padre il Papa Francesco che volesse concedere benevolmente l'**Indulgenza Plenaria** in alcuni giorni.*

Il giorno 4 settembre 2020

la PENITENZIERIA APOSTOLICA,

per speciale mandato del Sommo Pontefice, ha concesso l'Indulgenza plenaria, soddisfatte le consuete condizioni

(Confessione Sacramentale, Comunione Eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), nei giorni:

6 settembre 2020, festa della "Madonna dei Cappuccini",

7 settembre 2020, dedicato agli ammalati,

4 ottobre 2020, festa di San Francesco d'Assisi,

8 dicembre 2020, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria,

25 marzo 2021, solennità dell'Annunciazione del Signore,

15 agosto 2021, solennità dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria,

5 settembre 2021, festa della "Madonna dei Cappuccini",

nonché nei giorni in cui le parrocchie compiranno il loro pellegrinaggio annuale, ai fedeli davvero pentiti che avranno visitato in pellegrinaggio la chiesa parrocchiale dedicata a Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, e lì



avranno partecipato alle sacre funzioni o almeno avranno dedicato un adeguato spazio di tempo a devote riflessioni da concludere con il **Padre Nostro, il Credo e con invocazioni** alla Beata Vergine Maria.

I fedeli della parrocchia, **impediti dalla vecchiaia, dalla malattia o da altra grave causa**, negli stessi giorni potranno ottenere l'Indulgenza plenaria se, maturata avversione per qualsiasi peccato e con l'intenzione di soddisfare il prima possibile le tre consuete condizioni, si uniranno spiritualmente alle celebrazioni per il cinquantenario dell'erezione della parrocchia offrendo a Dio, tramite Maria, le preghiere, i dolori e le difficoltà della propria vita.

Si prega di darne comunicazione ai fedeli.

Lodi, 4 settembre 2020

*Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile*



Il vescovo consegna al parroco la pergamena del Papa

FRA PAURA E SPERANZA... SI RIPARTE

Ci viene chiesto il coraggio di iniziare, provare, osare, di prendere atto della nuova realtà e su questa costruire

di Laura NICO'



Settembre ogni anno ha la dolcezza dell'estate che finisce e insieme l'entusiasmo di un nuovo anno tutto da programmare.

Ricomincia la scuola, il lavoro riprende i suoi ritmi, si avviano le attività sportive, riapre l'oratorio, ricomincia il catechismo: si fanno buoni propositi dopo il riposo estivo, si pensa ad un progetto didattico o lavorativo ed anche a nuove iniziative pastorali.

Quest'anno non è così. Ci troviamo già a ottobre inoltrato e **ancora dominano l'incertezza e il dubbio**. L'entusiasmo deve diventare prudenza, l'intraprendenza deve fare i conti con le regole, i decreti, e perfino con la paura.

Durante i **lunghi mesi del lockdown**, con l'incubo delle strade deserte, delle ambulanze che correvano verso ospedali che scoppiavano, l'unica cosa che desideravamo era tornare alla *normalità*.

Poi è arrivata l'estate, **il contagio ha rallentato** il suo ritmo e abbiamo tirato un sospiro di

sollievo; qualcuno ha potuto perfino vivere qualche giorno di vacanza e di spensieratezza. Ma quella *normalità* che aspettavamo in realtà non è arrivata, anzi ancora oggi è un sogno lontano.

Siamo tornati a **scuola ma distanziati**, scaglionati, imbagliati, costretti a regole che condizionano le attività e il ruolo stesso dell'istituzione. La scuola per sua natura è socialità, creatività, parola, musica; è passare tra i banchi, avvicinarsi, sedersi accanto, discutere in cerchio e giocare in squadra. Ora invece

la scuola è stare più lontani possibile, parlarsi attraverso una mascherina o una visiera, non condividere niente, nè giochi nè merenda nè una semplice penna che manca, e non si può nemmeno toccare un quaderno per correggerlo, un banco per sistemarlo.

Incontriamo **un amico per strada** e dobbiamo stare distanti almeno un metro.

Se vogliamo scambiarci una confidenza e ci avviciniamo un po', ci sentiamo in colpa, ci portiamo dentro il pensiero di aver commesso uno sbaglio cruciale, da mesi ormai un abbraccio e una stretta di mano sono una prospettiva lontana.

Abbiamo imparato a distinguere, nei nostri atteggiamenti, i "congiunti" dai "non congiunti", quelli che possiamo anche amare ma che dobbiamo tenere distanti, che **non possiamo abbracciare** e nemmeno sfiorare.

Il lavoro fa i conti con questo momento difficile, fra picchi di attività e momenti di stasi.



Lo smart working può essere comodo, ma qualche volta può mancare quel pranzo con i colleghi, quel caffè in pausa che magari ha alimentato negli anni i nostri rapporti interpersonali trasformandoli in amicizia. **Mancano a tal punto, quel pranzo e quel caffè**, che i bar e i ristoranti chiudono, strozzati dalla crisi.

Si raggiunge il posto di lavoro su mezzi troppo affollati per la situazione epidemiologica che descrivono i notiziari, e tutti quegli estranei che si ammassano sul treno, sul bus o sulla metro ci danno un senso di angoscia, di diffidenza e di paura.

Abbiamo imparato, da questo maledetto virus, che qualunque persona incontriamo potrebbe regalarci la malattia o perfino la morte, e che anche noi a nostra volta potremmo essere contagiosi per il prossimo, pericolosi per gli altri.

Vediamo i ragazzi che si abbracciano, che ridono e scherzano e avvertiamo una reazione di rabbia e insieme di tenerezza, perchè in fondo come si fa a non abbracciarsi a 15 o 16 anni? Come si fa, a quell'età, a fare i conti con parole inquietanti come **contagio, pandemia, quarantena?**

In parrocchia, **abbiamo salvato l'essenziale** imparando a celebrare le Messe in sicu-

rezza, distanziati e disciplinati nelle panche, in fila per la Comunione, sul sagrato. Ora vorremmo riaprire l'oratorio, il bar.

Vorremmo ripartire col catechismo, col doposcuola, con gli incontri formali e informali dei ragazzi e degli adulti nei vari locali della nostra bellissima e ampia struttura parrocchiale.

Vorremmo ma in fondo **abbiamo un po' paura: paura** di alimentare il contagio, paura di sbagliare, di essere superficiali nel considerare tutti i rischi, tutte le regole, tutte le normative.

La realtà è che forse dalla nostra paura e dall'incertezza **dobbiamo imparare qualcosa.**

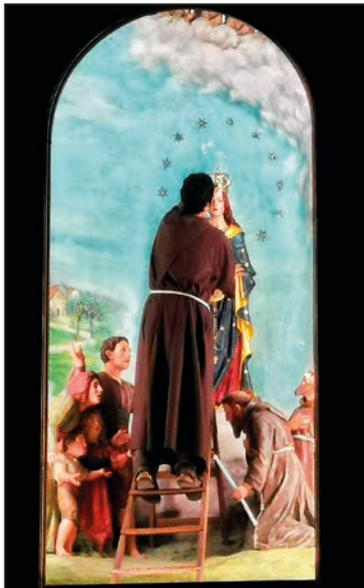
Forse, se ci pensiamo bene, molte delle cose migliori della nostra vita le abbiamo costruite proprio sulle certezze che si sono rotte, su un terreno che non era proprio stabile, su nuovi scenari che non avremmo voluto, ma che abbiamo saputo accettare.

Forse **ci è chiesto proprio il coraggio** di prendere atto di una nuova realtà e su questa costruire qualcosa di nuovo: fare del nostro meglio senza essere sicuri che domani la situazione sia la stessa, adattarci all'imprevisto, all'incertezza di una società che si è scoperta fragile e disorientata.

Noi abbiamo una certezza che sta più in alto della realtà quotidiana, che dà senso alla fatica, alla prudenza, al buon senso ma anche alla voglia e al **coraggio di iniziare, di provare, di osare.**

Ripartiamo per i nostri ragazzi, per i giovani e per tutti noi.

E se tutto dovesse nuovamente interrompersi e sfumare, sapremo almeno di non aver sprecato nulla, in quella eccessiva prudenza che impedirebbe di rischiare, ma che ci priverebbe di occasioni per crescere, per gioire, per confrontarci, per formarci e per camminare insieme ... **distanziati ma non più distanti.**



IL SEGRETO DI CARLO

Carlo Acutis, il primo "millennial" che diventa Beato

di Matteo SANSONETTI

Eucaristia. Se si vuol raccontare la vicenda del giovanissimo *Carlo Acutis*, non si può che partire da questa parola. La vita di Carlo infatti è stata un breve ed intenso cammino che l'ha trasformato in un "tabernacolo vivente". Fede, gioia, umiltà, simpatia, carità, purezza... Davvero Carlo era pieno di doni dello Spirito Santo su cui si potrebbe stare a raccontare per ore, *fino a convertirsi*. Ma alla fine di tutto, rimane un unico pilastro a reggere l'esistenza di questo ragazzo milanese: Gesù eucaristia che abita in lui. Carlo, 15 anni di vita. A dimostrare che non è il tempo, non lo spazio, non le opere che possiamo fare che contano. *E' solo l'Amore di Dio che conquista, guarisce e salva.*

Siamo fatti per l'eternità: una verità che Carlo ha stampata sul volto e nel cuore sin da bambino. Così lo descrive la bambinaia polacca che lo accudiva: *"Gli occhi di Carlo sembrava che irradiassero una luce proveniente dal di dentro. Sicuramente la spiritualità era quella di un santo perché un bambino che tutti i giorni va alla Santa Messa*

e prega il Rosario, come faceva lui, non lo si incontra facilmente". Come racconta la madre, la grande devozione di Carlo per l'Eucaristia cominciò sin da piccolissimo.

A soli sette anni ebbe il permesso di ricevere la Prima Comunione: da quel momento crebbe in lui il desiderio di andare ogni giorno a Messa e così fece

fino al giorno della sua repentina morte. Con l'avanzare del tempo, la spiritualità di Carlo cresceva in maniera vertiginosa: *"Gesù è realmente presente nel mondo. L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!"* amava ripetere. E non si dava pace, proprio non capiva perché la gente che si affolla per un concerto o una partita di calcio, non faccia altrettanto per partecipare alla S. Messa!

E ogni volta, dopo la Comunione, pregava così: *"Gesù, accomodati pure! Fa come se fossi a casa tua!"*. Per prepararsi all'incontro inoltre faceva tutti i giorni un poco di adorazione eucaristica, e ai suoi compagni che lo interrogavano – e anche un po' lo prendevano in giro - circa questa pia abitudine rispondeva con evidenza disarmante: *"Davanti al sole ci si abbronza, ma davanti all'Eucaristia si diventa Santi!"*.

Dal canto suo infatti Carlo desiderava diventare santo più di ogni altra cosa ed era profondamente convinto che non solo lui, ma tutti fossero chiamati alla santità. Per spiegare questa





cosa ripeteva: *“Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”*.

Ebbene, se qualcuno pensasse che le pie aspirazioni di Carlo venissero orientate da un contesto familiare marcatamente cattolico, rimarrebbe sorpreso nel sapere che in casa Acutis accade esattamente il contrario. Sarà infatti l'amore totalizzante e il desiderio così bruciante di Carlo per le cose del Cielo che *“obbligherà”* la fede tiepida e superficiale dei suoi genitori a divenire autentica.

Carlo insomma porta dentro di sé *una ricchezza incontenibile* che contagia chi gli sta intorno. Non tiene mai nulla per sé, a partire dalle cose materiali, che divide sempre con gli amici.

E così finisce per diventare il cuore pulsante della compagnia: al Liceo classico di Milano è ricercatissimo. Nonostante il tentativo di alcuni di bollarlo come *“tipo strano”* o retrogrado, Carlo in verità si affermerà come *il più moderno e rivoluzionario dei suoi coetanei*.

Un esempio emblematico lo si ricava dalla sua straordinaria capacità e competenza in materia informatica, assolutamente fuori scala tra i ragazzini della sua età. Tantissimi sono gli esempi che attestano la sua genialità in materia. E così Carlo diventa anche un esempio di come usare, in modo sano e intelligente, i nuovi mezzi di comunicazione che oggi sono purtroppo in grado di rovinare la vita dei gio-

vani come lui. *“Ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza”* scrive di lui Papa Francesco. Legge, studia e approfondisce tutti i miracoli eucaristici noti alla tradizione della Chiesa e ne fa una mostra che ha fatto il giro dei più grandi santuari del mondo e che oggi è anche interamente visitabile online (www.miracolieuca-ristici.org).

caristici.org).

Pure il domestico induista di casa Acutis – che lo accompagnava a scuola, in chiesa, dagli amici, al catechismo e che, tutte le sere, faceva con lui il giro del quartiere per condividere con i poveri la sua cena – *vedendo il suo modo di vivere e di morire*, rimane a tal punto affascinato da convertirsi al cristianesimo.

Nei giorni prima di salire al Cielo per una terribile leucemia fulminante, a soli 15 anni, Carlo si trasforma: *l'Eucaristia che ha illuminato tutta la sua vita ora rifugge sul suo giovane volto*. Carlo capisce subito cosa gli sta accadendo, come fosse già preparato.

E per parte sua accetta tutto con grande abbandono, offre tutte le sofferenze per la salvezza delle anime, camminando con il sorriso sulle labbra e la gioia nel cuore verso la strada che il Signore ha preparato per lui. *Se ne va, luminoso, il 12 ottobre 2006, tra grandi patimenti*. E a distanza di soli 14 anni, alla presenza dei genitori e dei fratelli, lo scorso sabato 10 ottobre viene proclamato Beato con solenne celebrazione Eucaristica nella Basilica superiore di Assisi, dove il corpo incorrotto riposa per sua volontà. Già di per sé Santo, lo diventerà quindi prestissimo anche canonicamente. Ma intanto chiediamo la sua intercessione per i nostri ragazzi, perché possano esser come lui conquistati dall'amore di Gesù eucaristia.

IL GUSTO DELLA VITA INTERIORE

di Don Antonio PEVIANI*



Tre mi sembrano i sentieri fondamentali che il Servo di Dio Padre Carlo Maria indica a ciascuno di noi:

1. Il gusto della vita interiore.

“Si dice che il Servo di Dio fosse costantemente e senza interruzione

così assorto nella presenza di Dio, tutto avveniva e si compiva come atto di culto davanti a Dio, in cui visibilmente lo si scorgeva fisso, assorto, ed interamente ed esclusivamente compenetrato” (Testimonianza di don Saverio Guasconi).

Non possiamo vivere da cristiani e crescere da cristiani se non viviamo un profondo rapporto con il Signore. Non dare tempo alla preghiera è come non guardare dove si sta andando perché si è troppo occupati a camminare.

Bisogna riscoprire il gusto della vita interiore: chi cerca pagliuzze può restare in superficie, ma chi cerca perle deve immergersi nelle profondità.

Vivere in profondità per un cristiano vuol dire vivere in un dialogo continuo con Dio, un Dio non solo conosciuto ma vissuto come primo amore - e a chi si ama si dà tempo - in dialogo con la sua Parola continuamente meditata e fatta propria, con lo Spirito Santo, splendido ospite del nostro cuore e insuperabile maestro della vita interiore.

Mantenersi a queste profondità è l'unica àncora per resistere saldamente alle burrasche della vita, per saper discernere secondo il Vangelo.

Chi vive in superficie invece è sempre soggetto agli umori propri e degli altri, resta più attento all'apparire che all'essere, più preoccupato di sé che degli altri, spesso non è in pace con sé e quasi mai in pace con gli altri.

2. La dimensione della carità: il coraggio della prossimità

Mi ha colpito questa definizione di Fra Evaldo Giudici: *“Come già prima, da giovane secolare, ritorna ad essere il ministro della Provvidenza di Dio per i poveri, gli afflitti, gli ammalati, i bisognosi di d'ogni specie nell'anima e nel corpo”*

Nella persona ammalata o bisognosa Padre Carlo ha incontrato Gesù. Il Padre è nei cieli, ma i cieli del Padre sono i suoi figli. Il povero è il cielo di Dio. Di più: è figlio di Dio. Nel suo cielo entreremo, solo se saremo entrati nella



Disegno di Giacomo Bassi



Disegno di Italo Farina

vita del povero.

Una cosa mi affascina del Vangelo: argomento del giudizio non sarà tutta la mia vita, ma le cose buone della mia vita; non le fragilità, ma la bontà.

Il Padre guarderà non a me, ma attorno a me, alla porzione di lacrime e di sofferenti che mi è stata affidata, per vedere se qualcuno è stato da me consolato, se ha ricevuto pane e acqua per il viaggio, coraggio per oggi e per domani. Dio non andrà in cerca delle mie debolezze, ma del bene fatto. Davanti a lui non temo le mie debolezze, ho paura solo delle mani vuote.

Riempiamo la nostra vita di amore.

Impariamo, ed è l'invito che vogliamo raccogliere da Padre Carlo, a guardare le persone come le guarda Dio....

Con lo sguardo benedicente di Dio, che Padre Carlo ha manifestato attraverso le benedizioni alle tante persone che accorrevano al Santuario con la convinzione che attraverso quel gesto esprimeva la certezza che il crocifisso-

risorto è un Dio con noi, è un Dio per noi, in tutti i giorni, qualunque cosa ti capiti lui è con noi, nei momenti belli, nei momenti tristi, nella malattia, nella morte. E l'intercessione di Maria era il sigillo di grazia e protezione materna.

3. "Guarda Maria, tieni fisso lo sguardo su di lei"

Nel Vangelo viene riportata questa espressione che Gesù rivolge al discepolo: «Ecco la tua madre». Ma le parole esatte sono: «Guarda: è tua madre!». E questo verbo, questo imperativo, è indirizzato a ogni discepolo: «Guarda, rivolgì gli occhi, tieni fisso lo sguardo su Maria».

È l'invito che Padre Carlo rivolgeva al popolo che accorrevva a lui.

Scrivete Padre Carlo: *“La Madonna è tutto amore per noi: non ha altro desiderio che di vederci sempre in pace e amore con Gesù, il suo figlio unigenito; e noi dati a lei per figli sul letto della croce”*.

Quando tutto si fa nero sul Golgota, Gesù pronuncia parole di vita. Dice "madre". Dice "figlio". Dice generazione, affetto e vita che riprende a scorrere. Anche a noi Gesù dice: «Ecco tuo figlio». Lo dice a me, a te, a ciascuno, indicando chiunque ci cammina a fianco.

A ciascuno ripete: «Ecco tua madre», indicando chiunque un giorno ci abbia aiutato a vivere, innumerevoli piccole madri nella nostra esistenza, chiunque ancora oggi ci sostenga nella vita. La nostra vocazione è custodire, proteggere, prendersi cura, amare, «prendere Maria» e tutti coloro che ci furono madre «tra le tue cose care», come ha fatto Giovanni.

Abbiamo un compito: «Custodire delle vite con la nostra vita, soprattutto là dove la vita langue ed è prossima a spegnersi». Questo ci permette di essere, là dove viviamo, dei soccorritori, feriti ma guaritori, almeno guaritori dal male di vivere.

Padre Carlo ci aiuti a custodire il gusto della vita interiore, il senso dell'amore verso i fratelli come regola fondamentale della nostra vita e uno sguardo di filiale amore a Maria, custoditi sotto il suo manto.

*Parroco di S. Alberto in Lodi
nativo di Casalpusterlengo



**"Sappiamo che tutto
concorre al bene
per quelli che amano Dio,
per coloro che sono stati
chiamati secondo il suo
disegno" (Rm 8, 28)**

